

ordine al Persano, che finora era stato inoperoso nelle acque d'Ancona, di attaccare e distruggere la flotta austriaca internata a Pola. Ed egli andò.... a Lissa. La vergognosa perdita di questa battaglia provocò un violento malcontento in tutti gl'Italiani, producendo anche una depressione degli animi. Per consiglio di Bismarck il governo italiano concluse l'11 agosto un armistizio e ritirò le truppe dal Trentino e dall'Istria.

Nella pace conclusa poco dopo a Praga l'Austria si obbligò verso la Germania, oltre al pagamento dell'indennità di guerra, ad uscire dalla Confederazione germanica. La pace coll'Italia fu conclusa a Vienna e in essa fu riconosciuto all'Italia il possesso di tutto il regno Lombardo-Veneto, che Napoleone aveva già ceduto a re Vittorio Emanuele, però entro i suoi attuali confini e verso l'assunzione da parte dell'Italia di 35 milioni di fiorini del debito dello Stato austriaco.

Così l'Austria perdette per sempre quell'egemonia in Italia e in Germania che aveva conquistato nel 1815 e riconquistato nel 1849.

Ma anche l'Italia non aveva potuto coronare col successo tutti i suoi sforzi. Le conseguenze della sconfitta di Lissa furono e sono gravissime per l'Italia e per la sua posizione nell'Adriatico. Una vittoria l'avrebbe portata di botto in possesso delle regioni geograficamente e storicamente italiane più contrastate, non molto grandi, ma strategicamente importantissime, il Trentino e l'Istria, e anche di tutta l'eredità materiale e morale di Venezia sull'Adriatico. Con una vittoria a Lissa sarebbe stato tagliato corto a tutte le velleità di espansione sull'Adriatico del germanesimo, dello slavismo, degli Ungheresi. La rientrata dell'Italia nell'eredità della Serenissima sarebbe apparsa allora la cosa più naturale del mondo e si sarebbero evitati attriti e lotte per il futuro. L'imperizia del Persano ripiombò l'Italia nello scoraggiamento e nella dipendenza strategica dell'Austria, che dai due speroni avanzati del Trentino e dell'Istria minaccia e domina collo spauracchio del suo esercito, rinforzato là dal germanesimo, qua dallo slavismo, quel bacino adriatico